

GUARINO

---

CELSO E PLAUTO

REMIGIO SABBADINI

GUARINO VERONESE

E GLI ARCHETIPI

DI

CELSO E PLAUTO

CON UNA

APPENDICE SULL' AURISPA



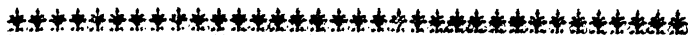
LIVORNO

COI TIPI DI RAFFAELLO GIUSTI

LIBRAIO-EDITORE

—  
1886

PROPRIETÀ LETTERARIA



# GUARINO VERONESE

E

## GLI ARCHETIPI DI CELSO E PLAUTO

---

### INTRODUZIONE

---

Ognuno che si occupi seriamente della critica dei testi sa quanta importanza abbia la storia delle vicende e delle peripezie dei manoscritti, specialmente se usciti alla luce una volta per pochi anni, sono poi di nuovo e per sempre scomparsi, lasciando dietro di sé una turba di apografi di differente valore. Questa storia ha il suo campo generale in quel secolo XV, che è denominato giustamente dai restauratori dell'antichità classica. E ciò da un pezzo fu compreso e da un pezzo i critici vanno investigando con avida curiosità i più minuti particolari della vita e delle opere degli umanisti, per cogliervi il minimo cenno di un codice, che dia il filo a seguirne con certezza o almeno con una tal quale probabilità la storia. E bisogna dire che molto si è fatto; ma non è poco quello che resta a fare. Gli epistolari degli umanisti, la fonte più sicura e più ricca di simili notizie, sono in parte ancora pur troppo inesplorati; mentre un riordinamento sistematico di quelli già pubblicati e un'accurata ricerca degli inediti risolverebbero un'infinità di dubbi e di incertezze o illuminerebbero tutta quella molteplice attività degli umanisti, che fu veramente immensa.

Quante notizie, per venire al caso nostro, non somministra per questo riguardo l'epistolario inedito di Guarino! Ad ogni passo una nuova sorpresa. Sarebbe però fuori di luogo riunire qui e ordinare tutto il materiale raccolto, perchè solo un piccolo saggio io intendo presentare; ma il saggio acquista importanza dai due famosi codici, soggetto di lunghe dispute, dei quali con la scorta di Guarino io mi accingo a narrar la storia: il codice Ambrosiano di Cornelio Celso e l'Orsiniiano di Plauto. Non relegherò alla fine i documenti, ma li intreccerò con la trattazione, la quale qua e là non sarà più che un semplice riassunto di essi.

Ma prima di venire a Guarino, sento il bisogno di discutere e riordinare una parte delle lettere del Traversari, le quali hanno più o meno intima relazione coi due codici che noi esaminiamo. Sono: una del Parentucelli e 18 del Traversari al Niccoli, una del Traversari al Barbaro, tre al Giustiniani, una all'Aurispa e nove dell'Aurispa al Traversari. <sup>1)</sup> Queste lettere sono spesso citate, ma spesso non troppo a proposito, perchè non avendo esse la data dell'anno, furono variamente fissate. Tentò di ricostruirne ultimamente il nesso il Voigt, <sup>2)</sup> ma non ci riuscì. Meglio di lui l'avea ricostruito in parte il Tiraboschi, il quale per certi riguardi più si studia e più si fa, ancora oggidì, ammirare. Che incertezza vi sia su questo punto, lo provi il vedere che la lettera di Tommaso Parentucelli (XXVIII) dal Detlefsen non fu potuta fissare che prima del 1437; <sup>3)</sup> che di meglio non sa argomentare il Bianconi, il quale pur fece tante ricerche su Celso, di cui la lettera parla; <sup>4)</sup> e nulla assolutamente sa dire lo Sforza nel suo accuratissimo lavoro sulla famiglia e sulla giovinezza del Parentucelli. <sup>5)</sup>

In questa ricostruzione io terrò un modo assai semplice.

---

<sup>1)</sup> Sono pubblicate dal MEHUS nell'epistolario del Traversari e, meno qualcuna, dal MARTENE et DURAND nell'*Amplissima collectio*, tomo III.

<sup>2)</sup> VOIGT, *Wiederbelebung des class. Alterth.* I, p. 266; 350 n. 2.

<sup>3)</sup> In *Verhandlungen der deutschen Philolog. in Kiel*, Leipzig 1870, p. 92.

<sup>4)</sup> BIANCONI, *Lettere sopra Celso*, p. 215-216

<sup>5)</sup> In *Atti della R. Accademia Lucchese*, 1884, tomo XXIII.